

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

1

A Elio Cannillo

Ospedaletti, 11 giugno 1964

Caro Elio,

ho letto sul «Corriere» del 10 giugno – pagina milanese, titolo *Da ottobre al Lirico il Piccolo Teatro* – una notizia che mi ha fatto

pensare che il Comune non voglia più permetterci di fare il Censimento (con insegne, banchetti ecc.) sul sagrato e nell'Arengario. Sapevo da Sante che vi erano state difficoltà per il permesso di installare l'insegna la seconda volta e, a detta del «Corriere», la Giunta avrebbe effettivamente deciso di non concedere più il permesso di installare banchetti, insegne ecc. sul sagrato e nell'Arengario.

Ho pensato pertanto che bisogna mobilitare la nostra forza milanese su questa questione decisiva e a questo scopo ho scritto direttamente a Da Milano, e non a Sante, per fare entrare tutti in gioco. Ho detto, nello stesso tempo, a Da Milano che, data la mia assenza da Pavia, scrivevo ai pavesi per mettersi in contatto con i milanesi. In questo modo si potrà entrare in contatto con Sante e Alessandro senza dare l'impressione a Da Milano che viene scavalcato. In pratica bisognerebbe che lei o Max o altri telefonassero a Da Milano prima, e poi a Sante e a Alessandro.

Ho detto a Da Milano che Milano è l'avanguardia e l'esempio del Censimento, che per questo la questione riguarda tutti, e che la battaglia non può essere perduta. Ho suggerito il seguente piano:

a) chiedere al Comune, possibilmente attraverso Iori, se il provvedimento ci riguarda;

b) se ci riguarda, fare un esposto, basato sul fatto che non esiste nessun mezzo di nessun genere a disposizione della popolazione per pronunciarsi a favore dell'Europa e per prendere posizione su un piano europeo mentre i Trattati delle Comunità dispongono la decisione a livello europeo di problemi di grande importanza per tutti i cittadini ecc., e inoltre sul fatto che i milanesi con il loro concorso ed europei di altre nazioni con la loro adesione hanno dimostrato di volersi valere di questo mezzo democratico;

c) se l'esposto venisse respinto, mettendo in azione le petizioni del Censimento, facendo chiedere dai milanesi che hanno già aderito e dagli altri che si possano mobilitare la revoca di questo atteggiamento antieuropeo e antidemocratico.

Gli ho detto anche che a mio parere bisognerebbe agire subito perché potrebbe darsi che si sia di fronte – cosa non improbabile, data la cattiva coscienza dei politici – ad un tentativo di colpire il Censimento.

Ho ricevuto, rispedita, la lettera di Cabella. Era stupida, senza impegni, ma conciliante.

Cari saluti a tutti, anche da Valeria

Albertini